

**Vittoriano** «Verso il 2015. La cultura del vino in Italia»

## Il sangue della terra nei banchetti di Bacco

«Quasi ogni villaggio ha il proprio tipo di vino, e ogni famiglia che si rispetti ha un suo metodo particolare per farlo», annotava nel 1915 lo scrittore inglese Norman Douglas a spasso tra le vigne della penisola. Quattordici secoli prima un santo come Benedetto aveva assolto il vino nei conventi: «È vero che si legge che il vino non è per i monaci, ma poiché ai nostri tempi non è possibile convincerli di questo, almeno accordiamoci di non bere fino alla sazietà, ma in modo abbastanza sobrio». Per risalire alle radici della storia del vino bisogna viaggiare ancora indietro nel tempo, fino all'alba della civiltà, come è ben raccontato nella mostra «Verso il 2015. La cultura del vino in Italia», curata da Massimo Montanari, aperta fino al 30 novembre nel Salone centrale del Vittoriano (via San Pietro in Carcere) e allestita nell'attesa di Expo 2015,

dove un intero padiglione sarà dedicato alla bevanda di Bacco. Al Vittoriano non compaiono nomi di vignaioli, ma quelli di letterati e artisti che attraverso le parole o le immagini hanno tramandato una sapienza antichissima, con diramazioni nella mitologia e nella religione. Si passa dalle raffigurazioni ceramiche dell'epoca in cui l'Italia era chiamata Enotria (per alcuni, terra del vino) ai testi dei poeti latini o medievali letti da Paola Pita-gora. Si scorrono i pannelli con le informazioni scientifiche: dal modo di coltivare la vite alle tecniche di vinificazione,

### Antica sapienza

Fino al 30 novembre, in mostra anche opere di Guttuso, Picasso, Gio Ponti e antiche incisioni

dall'alimentazione al clima. Si ricordano i pregi salutari della bevanda, esaltata anche da Galileo: «Il vino è come sangue della terra, sole catturato e trasformato», e i pericoli di un consumo eccessivo. In una sala, una serie di gigantografie ritraggono i vigneti regione per regione. In un'altra uno schermo rimanda scene di film in cui si banchetta. Antiche incisioni raffigurano episodi biblici come l'Ebbrezza di Noè, le Nozze di Cana o la Cena in Emmaus, mentre nella sezione di arte contemporanea compaiono i satiri di Jean Cocteau, un Bacco di Guttuso, un baccanale di Picasso; oltre alle bottiglie in vetro soffiato di Paolo Venini e ai grappoli d'uva in rame smaltato di Gio Ponti.

«Il vino - riassume Montanari - è un racconto che narra il lavoro degli uomini, i loro bisogni, i desideri, i gusti. Nar-



**Ceramica** Una delle opere esposte al Vittoriano

ra le forme del paesaggio e i sapori della terra, gli scambi commerciali e la politica, le guerre e i rapporti sociali. Narra persino i rapporti con l'aldilà e l'idea che gli uomini si sono fatti del divino». Aggiunge che il ruolo del vino oggi si è ridimensionato, essendo sfumate le connotazioni rituali e quelle terapeutiche. «Parallelamente è diminuito il consumo. Raffrontata ai parametri

attuali, la quantità di vino che normalmente si beveva nel Medioevo e fino all'Ottocento, era altissima: fino a due, tre litri al giorno a persona. In compenso, la bevanda ha trovato altre strade per allargare i suoi orizzonti, insinuandosi in culture che fino a poco tempo fa la conoscevano solo da lontano».

**Lauretta Colonnelli**

[lcolonnelli@rcs.it](mailto:lcolonnelli@rcs.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA